Congiuntura Studio dell'Associazione Artigiani di Brescia su un campione di 1.500 aziende

Artigiani in allarme: il 33% delle aziende prevede un calo di ordini e fatturato

Le prospettive del primo semestre 2025 nell'analisi realizzata dal Centro Poisa Tiene invece l'occupazione

Angela Dessì

BRESCIA. Artigiani al palo nel secondo semestre del 2024. E gli esordi del 2025, loro malgrado, non preannunciano i cambiamenti sperati. A dirlo è la tradizionale indagine congiunturale realizzata dal Centro Studi Lino Angelo Poisa su un campione di 1.500 imprese iscritte all'Associazione Artigiani e rappresentative di un campione di oltre 31 mila la realtà. Lo scenario lascia pochi margini di dubbio: l'artigianato è immobile.

Nel secondo semestre dello scorso esercizio, infatti, l'andamento del fatturato delle imprese artigiane è stabile (che può anche leggersi come «fermo», appunto) per il 53% degli intervistati, eccezion fatta per i settori della meccanica e del tessile, rispettivamente in calo per il 63% e 45% del campione. Solo il 18% delle realtà interrogate dichiara un aumento dei ricavi mentre il restante 29% li definisce in calo, con scenari particolarmente critici nelle zone dell'Oglio Ovest e di Brescia Ovest, dove il calo riguarda rispettivamente il 60% e il 50% delle imprese sentite.

Il 2025. Nemmeno le previsioni di produzione e fatturato per il primo semestre del 2025 appaiono rosee: il 33% del campione ipotizza infatti una diminuzione, a fronte di un 55% che li immagina stabili ed un 12% in aumento. Disallineate dalla media dei settori, sono la meccanica e l'edilizia a presentare le previsioni più buie, con il 58% ed il 52% degli intervistati persuasi di una ulteriore diminuzione dei numeri. Cresce, invece, in tutti i settori il costo delle materie prime e dei servizi, dichiarato in aumento dal 63% delle imprese contro il 36% che lo vuole stabile e solo l'1% in diminuzione, con il costo dell'energia che pesa come un macigno soprattutto sulle micro imprese energivore, dalle officine meccaniche alle fonderie, complici oneri di sistema particolarmente pesanti.

Stabili per l'84% del campione i prezzi di vendita di prodotti e servizi (solo il 5% li vede in diminuzione), a testimonianza di un altro semestre in cui i prezzi di vendita non compenseranno se non in minima parte l'aumento del costo delle materie prime appunto.

Occupazione. Lo scenario non migliora granchè guardando agli altri fattori. Se la mano d'opera è stabile per il 76% del campione, per il 42% del campione permane la difficoltà a reperirne di specializzata, con punte del 63 e 60% nei settori elettrico e dell'autoriparazione. Stabili per l'80% delle intervistate anche i tempi di pagamento, che però risultano in aumento per il 17% del campione, il dato peggiore dal 2021 a oggi (era il 3% il semestre precedente) ed evidentemente da collegare al clima di incertezza che fa vacillare anche gli investimenti in macchinari e attrezzature (solo il 12% li dice in aumento). Del resto, gli intervistati dichiarano di avere progetti e programmi, ma nel contempo timore ad investire. L'acquisto di macchinari di ultima generazione richiede infatti personale altamente qualificato e –a detta degli operatori- introvabile.

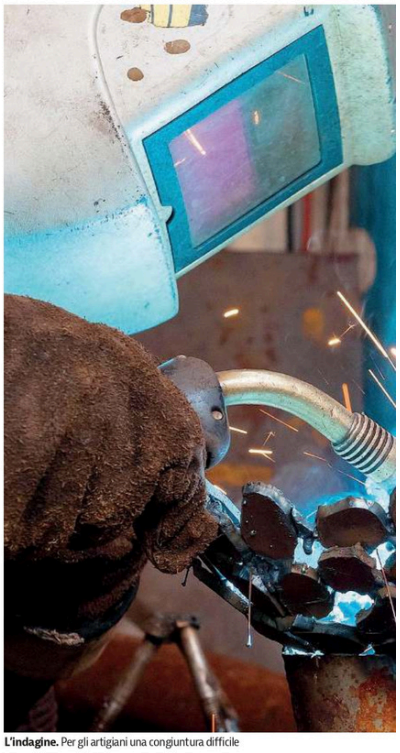
Gli artigiani registrano inoltre un fenomeno di migrazione dalle loro piccole realtà, dove vengono formati, verso l'industria. In caduta libera anche l'indice di fiducia, stabile per il 52% e in diminuzione per il restante 41%: è il dato peggiore dal 2016. A voler vedere il bicchiere mezzo pieno, solo il 7% delle imprese dichiara in aumento le difficoltà di accesso al credito, a convalida che le relazioni delle realtà artigiane bresciane con gli istituti di credito sono buone. //

L'INDAGINE

Il Centro Poisa. L'indagine congiunturale del secondo semestre 2024 è stata realizzata dal Centro Studi di documentazione e Ricerca Lino Poisa tra il 3 ed il 17 febbraio.

Il campione. Il Centro Poisa ha realizzato interviste che hanno coinvolto 1.500 imprese artigiane associate all'Associazione Artigiani di Brescia. Il numero delle interviste è proporzionale alle Circoscrizioni della Provincia nonche ai Codici Ateco corrispondenti.

I risultati. Nel II semestre del 2024 l'andamento del fatturato delle imprese artigiane, rileva per il 53,0% degli intervistati una situazione stabile ad eccezione dei settori della meccanica e tessile rispettivamente in Diminuzione per il 63,0% e il 45,0%. Solo il 18% dichiara un aumento dei ricavi. In diminuzione per il restante 29,0%. Le circoscrizioni che rilevano una maggiore diminuzione di fatturato sono le imprese ubicate nelle aree Oglio Ovest e Brescia Ovest che espongono una contrazione del 60% e 50%.



L'indagine. Per gli artigiani una congiuntura difficile

«Se si ferma la meccanica ci fermiamo anche noi»

I commenti

I presidenti Marenda e Mattinzoli: «La ripresina tanto attesa non si vede»

BRESCIA. La preoccupazione è palpabile tra i vertici dell'Associazione Artigiani, tradizionalmente avvezzi ad un atteggiamento ottimistico. «Non c'è da stare allegri, anche perché anche le previsioni per il semestre in corso non sono rincuoranti, e della ripresina che alcuni auspicavano non c'è traccia», commenta a caldo il leader dell'organizzazione di via Cefalonia, Mauro Marenda, mentre Enrico Mattinzoli, presidente del Centro Studi Lino Angelo Poisa, affonda: «Quello che più ci fa stare in apprensione è il fatto che, di norma, noi artigiani vediamo le difficoltà manifestate dall'industria con 6/8 mesi di ritardo: se le percepiamo in maniera così marcata già oggi, non oso immaginare come sarà il prossimo semestre, tanto più alla luce della crisi tedesca dell'automotive».

Meccanica in crisi. Non a caso, il settore della meccanica è quello che, almeno stando ai dati della congiunturale, presenta più difficoltà, sotto il profilo del business come della fiducia.

«Tanti pensano che con certe dinamiche noi artigiani non c'entriamo nulla ma è il contrario; chi lavora in una logica di filiera non lavora da solo, e se si ferma l'industria ci fermiamo anche noi. Credo che su questo convergano anche gli industriali, che pure sono piuttosto allarmati».

A pesare non è solo la stagnazione del business (che pure si manifesta in fatturati per lo più stabili o in calo, e marginalità sempre più ridotte per effetto dell'aumento dei costi delle materie prime) ma anche l'assenza di fiducia, che per Mattinzoli «non era mai stata così evidente se non negli anni del Covid». E che, inutile dirlo, si riverbera nella riduzione massiccia degli investimenti, collegata per il past president dell'organizzazione anche alla questione del mismatch, ovvero della difficoltà a reperire manodopera specializzata.

«L'acquisto di macchinari di ultima generazione richiede personale altamente qualificato che oggi per molti aspetti risulta introvabile - dettaglia Enrico Mattinzoli - .Se a questo si somma la tendenza alla migrazione dalle piccole realtà a realtà più grandi dell'industria, il quadro è chiaro: si sta verificando quello che succedeva 50 anni fa, ovvero che l'artigianato li forma e l'industria se li prende».

L'industria, ma non solo, perché come dice Marenda «se un settore non consente ai giovani di guadagnare, inevitabilmente perde di appeal e costringe i giovani a guardarsi intorno, spesso anche oltre confine». Ecco perché per i vertici dell'organizzazione la priorità resta sempre e comunque la componente umana, «che deve essere formata e valorizzata».

Brescia resta un'isola felice se si guarda all'accesso al credito, unico dato davvero positivo dell'indagine.

«Solo il 9% delle imprese intervistate ha dichiarato un aumento delle difficoltà di accesso al credito, che risulta invece stabile per l'84% e in diminuzione per il restante 7%», conclude Mattinzoli che aggiunge: «Su questo fronte, Brescia dorme sono sereni, perché le aziende sono finanziariamente sane, e le banche lo sanno». // A.D.

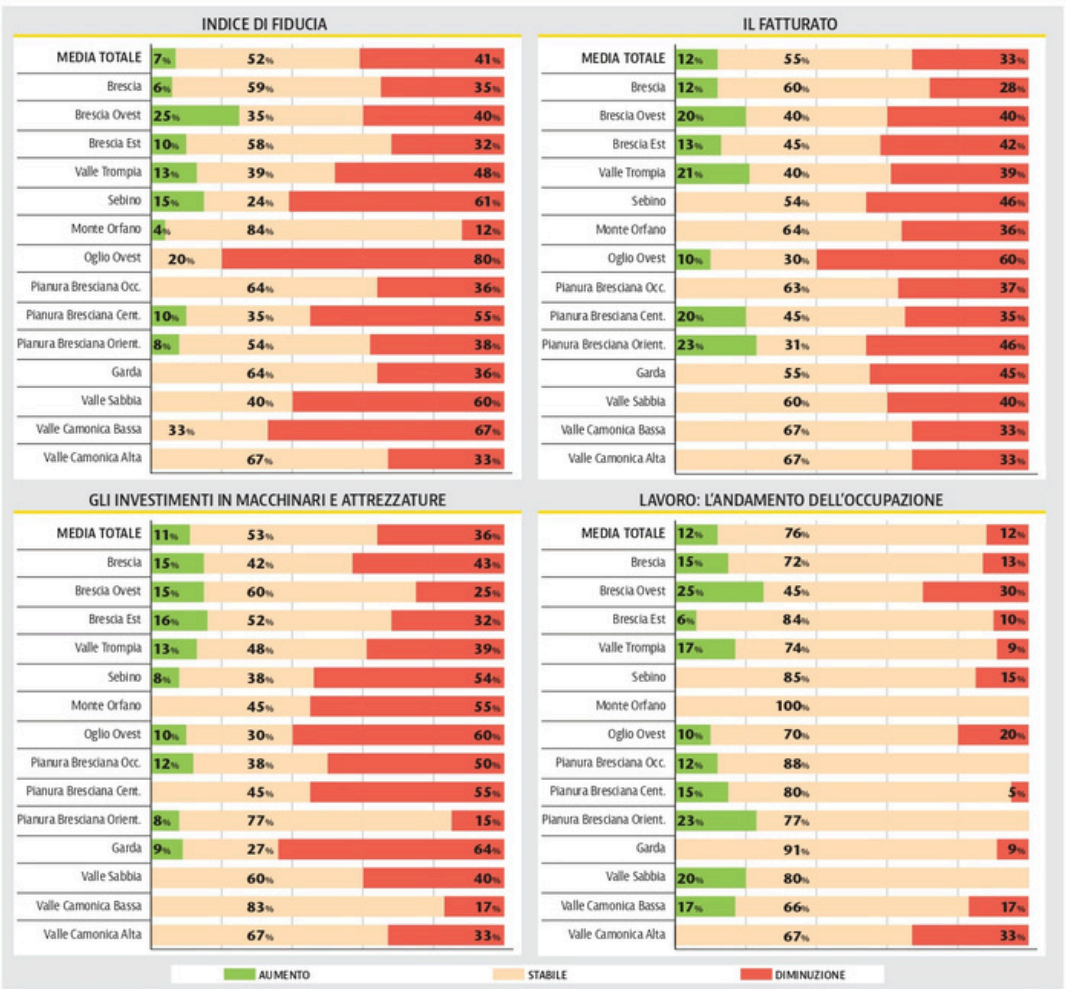


Associazione Artigiani. Il presidente Mauro Marenda



Centro Studi Poisa. Il presidente Enrico Mattinzoli

COSÌ LE PREVISIONI DEL PROSSIMO SEMESTRE AREA PER AREA



FONTE: Centro Lino Angelo Poisa - Associazione Artigiani

infogdb